

La reazione di Maria Giovanna Dalla Francesca al sequestro del parco del Catajo

## «Sono i bracconieri a squarciare le recinzioni e a far fuggire i daini»

Battaglia Terme. Sono dispiaciuti e stupiti i proprietari del Castello Catajo di Battaglia dopo la decisione della Procura di porre sotto sequestro il parco dei daini, una vasta area adiacente al Castello di Battaglia. Il motivo del sequestro è da imputare alle fughe di piccoli gruppi di daini che avrebbero danneggiato le colture delle proprietà vicine. Gli animali avrebbero approfittato di alcuni squarci nella recinzione perimetrale del parco per uscire.

«Abbiamo chiesto varie volte al Parco Colli di darci una mano a risolvere il problema - spiega Maria Giovanna Dalla Francesca, una dei proprietari dell'area - e poichè non si possono cacciare, il nu-

mero sta aumentando: sarebbe necessario trasferirli. Siamo veramente dispiaciuti che i daini creino inconvenienti nelle altre proprietà, ma più volte abbiamo constatato che le recinzioni sono rotte dai bracconieri. Il nostro guardiano le ripara settimanalmente, conserviamo tutte le fatture che testimoniano l'opera di manutenzione. Più di questo non possiamo fare da soli. Siamo disponibili a trovare una rapida soluzione insieme al Parco Colli».

Il parco dei daini è un'area privata e già prima del sequestro non era visitabile dal pubblico anche se dalla strada che costeg-

gia la boscaglia, con un po' di fortuna, è possibile vedere qualche esemplare. Anche il guardiano assicura che il controllo del recinto avviene due volte alla settimana, per evitare che gli animali si creino vie di fuga.

«Tutta l'area è recintata - sottolinea

Adriano Businaro, guardiano del parco - in alcuni punti è il canale a fornire un ostacolo naturale, mentre in altri c'è una mura di mattoni o la rete costruita da noi. Io faccio il giro due volte alla settimana e capita molto spesso di trovare la rete squarciata dai bracconieri. Addirittura due o tre volte ogni 15 giorni. Bisogna dire però che i daini



Tutta l'area del Catajo è recintata da mura e reti metalliche

sono animali diffidenti e anche se trovano un passaggio, prima di uscire aspettano sempre qualche giorno, quindi non fuggono quasi mai. Io non sono un esperto, ma certamente gli animali non la rompono da soli. Potrebbero essere anche atti vandalici. I daini sono ottanta circa e nel parco stanno benissimo. Sono completamente autosufficienti e solo nei periodi di grandi nevicate gli porto la paglia. Ma negli ultimi anni non è mai servita. Ormai ogni volta che sistemo la rete, so già che dopo qualche giorno la troverò di nuovo rotta».

Emanuele Masiero

**BATTAGLIA.** Le proteste degli abitanti in una vasta zona ricompresa tra Battaglia Terme, Montegrotto e Galzignano duravano da tempo. L'ente Parco Colli se ne era fatto carico con una segnalazione trasmessa alla Polizia provinciale. Risultato? Niente. La segnalazione, allora, era stata inviata direttamente alla Provincia. Niente di niente. Infine il caso è finito all'ordine del giorno in una riunione tecnica dell'Ente Parco di cui fa parte un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato. Così ha preso il via l'indagine che, nei giorni scorsi, ha portato al sequestro dell'allevamento non autorizzato di daini esistente nel parco del Catajo, cinquecentesco castello situato lungo la strada Battaglia, dal 1929 di proprietà della famiglia Cappello alla quale fu venduto dal governo italiano. Sequestro richiesto dalla Forestale e disposto dal pubblico ministero padovano Paolo Luca. Non solo. Sono stati denunciati per allevamento abusivo di mammiferi pericolosi per la salute pubblica i proprietari dello storico immobile, le sorelle Maria, Isabella e Maria Dalla Francesca con i cugini Michelangelo Dalla Francesca Cappello e Gianfilippo Dalla Francesca Cappello. Per ora i proprietari hanno rinunciato al ricorso al tribunale del Riesame per sollecitare la revoca o la modifica del provvedimento.

Il 19 aprile del 1996 il Ministero dell'Ambiente emanò un decreto indicando l'elenco delle specie animali potenzialmente pericolosi per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione in quanto «in particolari condizioni ambientali e/o comportamentali possono arrecare con la loro azione diretta effetti mortali o invalidanti per l'uomo», o in quanto qualora «non siano sottoposti a controlli sanitari o a trattamenti di prevenzione, possono trasmettere malattie infettive». Tra queste specie sono inseriti gli ungulati, famiglia che comprende il cinghiale, il muflone, il camoscio, lo stambecco, il cervo, il capriolo e anche il daino.

Tutti sapevano che l'allevamento nel colle che fa parte della proprietà del Catajo, popolato da circa un centinaio di daini, era di fatto non autorizzato. Nessuno, però, si è mai preso la responsabilità di intervenire.

A giugno 2006, comunque, l'Ente Parco avverte la Provincia della situazione. E quest'ultima risponde di non poter agire perché l'allevamento è fuori regola. A questo punto assume l'iniziativa la stazione del Corpo Forestale di Torreglia che comincia i primi accertamenti. E verifica come, tramite una recinzione di fatto non adeguata per carenza di manutenzione e forse anche per il vandalismo di qualcuno, i daini sono in grado di uscire dall'area del Catajo e di scorrazzare liberi, provocando i danni lamentati dai cittadini.

Il problema, finora mai risolto, è di disciplinare quell'allevamento e fare in modo che i daini possano convivere nel territorio nel rispetto della normativa che garantisce anche la tutela della popolazione.

## DANNI INGENTI ALL'AGRICOLTURA

**MONTEGROTTO.** Il problema dei daini è molto sentito nella parte alta della frazione di Turri. In questa zona del Parco Colli, a ridosso della mura di cinta del castello del Catajo, un branco di questi mammiferi, con tutta probabilità usciti in più riprese dall'allevamento privato con la complicità di qualche bracconiere, continua a recare danni alle coltivazioni agricole. Si parla di 15/20 capi che soprattutto nelle ore notturne e all'alba spezzano con le corna le giovani piante di ulivo e castagno. La gente del posto non ne può più e non sa come fare a salvarsi da questa devastazione. «In questo periodo siamo preoccupati anche per i germogli delle viti. Abbiamo il vigneto proprio a ridosso del bosco, i daini ci mettono un attimo a distruggere tutto», lamenta una donna che abita alla fine di via Monte Vendevolo, che dice anche di vederli arrivare sempre più spesso nel cortile della propria casa. Gli agricoltori del posto in più riprese hanno segnalato i danni alle colture e chiesto i relativi indennizzi alla Provincia. Per preservare in qualche modo i raccolti i privati in accordo con la Polizia provinciale ed il Corpo forestale dello Stato hanno posato di recente delle reti elettriche. Una soluzione che non ha portato a grandi risultati visto che il daino è un animale che si muove in branco e carica con molta irruenza. Una volta risolto il problema del contenimento del numero di capi all'interno del parco del Catajo e della ricostruzione dei tratti della mura di cinta che sono crollati o fatti crollare per far uscire gli animali, qualcuno dovrà trovare una soluzione per i dani che sono fuori. (g.b.)



**I DAINI HANNO INVASO TURRI.** Sono considerati animali pericolosi allo stesso livello dei cinghiali. Dopo numerose denunce ora è arrivato il provvedimento del pubblico ministero Paolo Luca